



Fratel Lodovico Pangrazzi

1938 - 2017

Nasce il 02.11.1938, a Dimaro (TN), da papà Cherubino, contadino e da mamma Eleonora Giuseppina, una tipica famiglia di contadini della Val di Sole, con cinque figli. In paese viene battezzato (06.11.1938), cresimato (23.07.1947) e frequenta le Scuole elementari fino alla prima Avviamento, dopo di che entra nella Scuola Apostolica di Castellanza (05.10.1954), come aspirante fratello. Divenuto Postulante (25.03.1956), entra nell'anno di Noviziato a Verona nella casa di S. Giuliano (25.09.1956), e lo conclude con la prima Professione religiosa dei voti (26.09.1957), rinnovati nel 1960 (a Verona) e nel 1961 (a Cremona), fino alla Professione solenne (01.10.1961) a Cremona S. Camillo, davanti a P. Stefano Fontana, Superiore Provinciale. Nell'occasione, chiede di accostare al proprio nome quello di Maria, e sulla

immaginetta scrive: "Cuore divino di Gesù, ricevi per le mani della Vergine Santa del Rosario la mia perpetua donazione con la Solenne Professione Religiosa a conforto degli infermi e in pegno di grazie per quanti amo".

Il Ministero alla sequela di San Camillo per fratel Lodovico non segna molti trasferimenti. Come le montagne che restano là dove il Padreterno e la natura le ha poste, egli non era uso a moltiplicare esperienze, quanto a viverle nella fedeltà della routine, nel fuoco lento del servizio. Seguiamo dunque il suo percorso di religioso che assiste i malati a partire dalla dimensione della corporeità: la prima destinazione (05.10.1957) è la Casa di Cura S. Camillo di Cremona dove consegue il Diploma di Infermiere (19.06.1959). Nelle estati del 1958 e 1959, libero dalla scuola, è in aiuto all'Ospedale di Venezia Alberoni. Il 04.12.1961 viene trasferito alla Casa di Cura S. Camillo in Milano, e il 04.09.1966 passa alla Casa di Cura S. Pio X, appena eretta nella medesima metropoli meneghina. Dal 06.07.1969 frequenta corso di Caposala presso Casa di Cura S. Giuseppe ed è il Caporeparto al II Piano della Casa di Cura S. Pio X fino al 2007.

Da allora, visita i malati volontariamente, per quanto può, perché si affacciano problemi di salute: diabete, insufficienza renale, calcoli e ernia inguinale, fino alla diagnosi di mielodisplasia. Con la soppressione della Casa Religiosa Pio X, il 01.02.2016 si trasferisce nella Comunità di Capriate S. Gervasio. Il 02.08.2017 si sente male e viene ricoverato nell'Ospedale di Zingonia e poi nella RSA Cerruti, senza alcun miglioramento. Dopo avere ricevuto il Sacramento dell'Unzione la sera prima, muore serenamente la mattina del 03.10.2017 alle ore 7:40.

Fin dalle prime relazioni dei formatori per la presentazione al Noviziato e alla Professione Solenne, sono chiari i tratti della personalità di fratel Lodovico, confermati nei sessant'anni di vita religiosa: "Esemplare, bravo giovane trentino. Sano, sereno, laborioso. Di pietà: Sacramenti, Rosario, letture buone. Di lui tutti, superiori e confratelli, dicono ogni bene. Non si potrebbe dire altro. Nei suoi studi fu ottimo. Nemmeno un sorriso di compiacimento. Sembrerebbe ermetico... Ama cordialmente i silenzi di regola. Ama la sua vocazione". Ancora: "Non è mai stato ripreso per la disciplina. Nel suo modo di vivere sempre modesto e pudico. Amico di tutti e di natura ben adatto alla vita comune. Ha fatto ottimamente lo studio di infermiere. Assiduo e fedele nel servizio agli ammalati". Conferma un confratello: austero, osservante delle regole, molto devoto alla Madonna.

Aveva un amore: la montagna. Iscritto al CAI Società Alpinisti Tridentini dal 1979, la sua "biblioteca" è costituita da corposi raccoglitori di fotografie e di puntuali didascalie delle sue passeggiate. In tal modo nei fine settimana equilibrava le nebbie della pianura padana con i cieli azzurri di Alpi e Prealpi, gli zoccoli bianchi della corsia con gli scarponi e calzettoni rossi dell'alpino, le guglie del Duomo con i capitelli lignei della Madonna, gli asfalti trafficati con lo specchio dei laghetti. Un altro interesse più pantofolaio era la lettura di Tex Willer, un personaggio da fumetto incontrato da giovane e mai tradito, ranger inossidabile nel quale forse si identificava, con le sue parole misurate e i tratti scultorei del viso, in un corpo solido come la roccia e due occhi azzurri. "Santa Maria, Signora della neve, copri col bianco, soffice mantello, il nostro amico, nostro fratello, su nel Paradiso", dove lo attende una schiera di malati che lo avevano benedetto.

Il Funerale ha luogo a Milano, nel Santuario di San Camillo, Venerdì 6 Ottobre alle ore 10:30.

La salma viene inumata nella tomba dell'Istituto, presso il Cimitero del Musocco.